

TREVICO - TORINO

di Ettore Scola



UNITELEFILM 1972

Trevico - Torino è un film che Ettore Scola ha girato in piena indipendenza, al di fuori delle consuete produzioni animate da intenti commerciali. Un lieve filo conduttore funge da pretesto per una ricognizione, che ha come oggetto la Torino degli immigrati. Il regista muove, insieme con il personaggio principale del film, alla scoperta di una città.

In questa prospettiva, **Trevico - Torino** è un film per metà inchiesta e in parte narrativo-didascalico. Il regista si guarda attorno, partendo dal punto di vista del suo anti-eroe, vale a dire si addentra nella Torino dei proletari e dei sottoproletari mentre si cala nei panni di un giovane timido, inesperto, ignaro di ciò che lo aspetta, attratto da un miraggio vago e confuso. Il film registra l'impatto che Fortunato, alle prese con un ambiente sconosciuto, avverte. Ne sorte la radiografia di un grande centro urbano così come appare agli occhi di un ragazzo meridionale sprovveduto e privo di una consapevolezza sociale e politica.

Naturalmente, il panorama è in stretto rapporto alle peripezie del protagonista, ritaglia alcune fette di realtà nelle quali, tuttavia, si scorge il riflesso di più estese ingiustizie e di più generalizzati squilibri.

In definitiva, il film di Scola, che è la storia di un approccio, scandaglia gli inizi di una vicenda e di un nuovo e travagliato modo di vivere condizionati dal fenomeno dell'urbanesimo e dalla esistenza dell'industria moderna e dei processi capitalistici di produzione. Non un film sulla classe operaia e sulle sue avanguardie, bensì un componimento cinematografico in cui la presenza delle lotte sindacali e politiche impregna l'aria.

Nell'ambito di questa impostazione, **Trevico - Torino** percepisce i primi sintomi di una coscienza che percorre un faticoso cammino verso la chiarezza.

LA TRAMA

Fortunato è un giovane che da Trevico, nella provincia di Avellino, risale al Nord. A Torino, gli hanno promesso un lavoro e la FIAT lo attende. Nella città piemontese Fortunato è un estraneo, non conosce nessuno e dovranno trascorrere alcuni giorni prima che l'assunzione abbia luogo. Fortunato s'imbatte in Beppe, un ragazzo che presta servizio presso un bar, e insieme con lui va alla ricerca di un alloggio. Qualcuno, che diffida dei meridionali, adduce scuse per negargli l'ospitalità. Altri non dispongono di camere libere. In effetti, di immigrati che abitano in stamberghie maleodoranti, ce ne sono parecchi a Torino. Spendendo cinquemila lire a settimana, Fortunato un piccolo spazio in una carbonaia riuscirebbe a trovarlo, ma la sistemazione è infelice e la pretesa dell'affittuario troppo esosa. Così Fortunato si rifugia, per trascorrere la notte al caldo, nei locali della stazione. Qui s'incontra con una donna anziana protettrice di barboni, ladruncoli, gente alla deriva, disoccupati cronici. Nella congrega notturna irrompe Maurizio, uno squilibrato che ha bevuto un bicchiere di vino in più ed è vittima di scherzi e derisioni. Con trecento lire, Fortunato potrà, dietro consiglio della donna della stazione, consumare un pasto

frugale. Il benvenuto che Torino gli porge è magro. Le delusioni si succedono alle delusioni. Don Allais, un sacerdote che assolve i compiti di un assistente sociale, non nasconde a Fortunato la verità: i rischi per gli immigrati sono molti, l'assistenza quasi inesistente, i problemi umani assai spinosi, grave la responsabilità di chi spinge i lavoratori del Sud a lasciare la propria terra senza offrir loro sicurezza e condizioni decenti di vita.

Si dischiude agli occhi di Fortunato la Torino delle mense per i poveri e i diseredati e dei dormitori pubblici ove approda un'umanità senza più radici. Ciascuno racconta la sua storia fatta di speranze frustrate e di rassegnazione. Dinanzi ai cancelli della FIAT c'è un'altra Torino, popolata di operai ed elettrizzata da vivaci capannelli in cui studenti e maestranze dibattono e discutono questioni attinenti ai ritmi di produzione, ai cottimi, ai salari e ai conflitti di classe. Fortunato frequenta una piazza nella quale, durante i giorni festivi, si danno appuntamento i meridionali trapiantati a Torino. Qui egli stringe amicizia con un operaio che viene dal Mezzogiorno, un comunista che dirige una sezione e gli parla del PCI e delle lotte che i lavoratori combattono.

Ora Fortunato è entrato nella « famiglia » della FIAT e può mandare a sua madre le prime 70.000 lire. In fabbrica e nella città hanno luogo agitazioni e manifestazioni contro la repressione. E' in una di queste occasioni che Fortunato si lega a Vicky, una studentessa contestatrice. Vicky è una ragazza un po' saccente, ma simpatica: figlia di un affermato professionista, ha smesso di studiare e ha abbandonato i familiari. Dedicatasi alla attività politica, porta con sé Fortunato di casa in casa, nelle abitazioni operaie ove svolge un'opera capillare di propaganda. Fra i due si instaura un rapporto complesso. Fortunato sente per Vicky una cer-

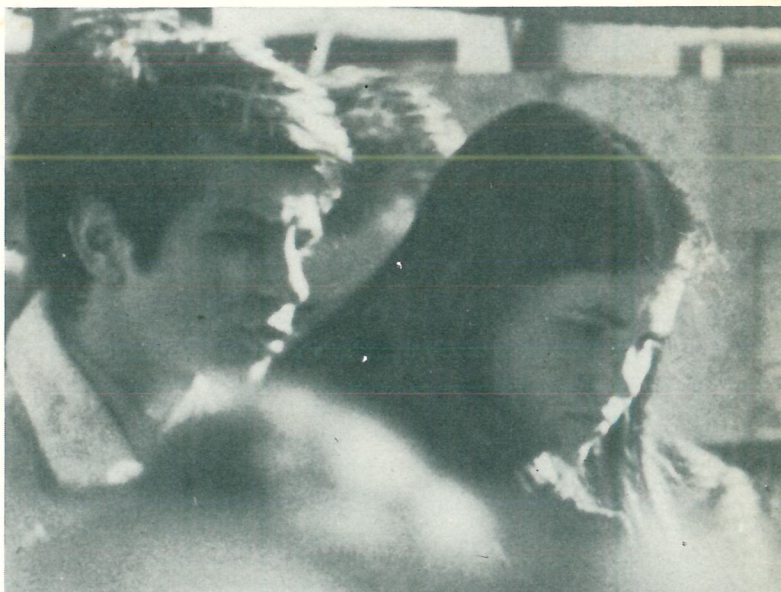
Regia **Ettore Scola**
Sceneggiatura **Ettore Scola** e **Diego Novelli**
Interpreti **Victoria Franzinetti** - **Paolo Turco**
Fotografia **Claudio Cirillo**
Montaggio **Raimondo Crociani**
Musica **Benedetto Ghiglia**
Fonico **Vittorio Massi**
Elettricista **Bruno Angeletti**
Aiuto Regista **Giorgio Scotton**
Produzione **UNITELEFILM**
16 e 35 mm.
colore - 1 ora e 35 minuti

ta attrazione, tuttavia stenta a capirla. Lei gli appare troppo sicura per essere convincente, con la sua ingenua pretesa di voler cambiare tutto in un solo colpo, predicando, fra l'altro, la distruzione della scuola. Nondimeno, Vicky è persuasiva quando invita Fortunato a non lasciarsi integrare, a non essere passivo e a non uniformarsi al modello FIAT di una classe operaia inerte e obbediente. D'altro canto, l'esperienza di Fortunato procede su binari diversi: c'è la scuola serale che il giovane segue a prezzo di sacrifici, per arricchire il suo bagaglio di conoscenze e per elevarsi professionalmente; c'è la fabbrica; c'è un caposquadra con il quale litiga; c'è il regime FIAT che lo punisce confinandolo alle Ferriere; c'è il ghetto della periferia dove vivono e si organizzano gli immigrati.

Tra Vicky e Fortunato corre ormai un rapporto che matura. Fortunato ha un debole per Vicky, ma Vicky, a dispetto della spregiudicatezza ostentata, non ha il coraggio di decidersi. L'esistenza di Fortunato è dura e le ore delle sue giornate sono scandite da ritmi irresistibili: di mattino, presto, in tram; poi in fabbrica, poi a scuola, sempre alle prese con il sonno e la stanchezza. La prova è pesante e Fortunato non resiste: lo tenta il proposito di piantare la fabbrica, ma torna al suo posto di lavoro per battersi insieme con i propri compagni.

LE INTENZIONI DEL REGISTA

Trevico - Torino segna il passaggio di Ettore Scola a un tipo di cinema per lui insolito. « Credevano che sapessi solo far ridere e mi hanno sempre chiesto di far ridere », dice il regista di **Dramma della gelosia**. « L'idea di **Trevico-Torino** l'avevo da tempo, ma una notte mi sono messo al registratore e ho buttato giù il soggetto. Un canovaccio, una traccia. Fortunato Santospirito, così si chiama il protagonista, parte da Trevico, che è il mio paese natale e dove vado, quando posso, a trovare mio padre. Di lì ho visto partire tanti ragazzi. Tutto il resto è realtà: un regno fondato sulla fatica umana, sul sangue degli operai, stabilimenti che si allargano a vista d'occhio. E non una casa, non un servizio sociale, niente ». Questo l'asse su cui poggia il racconto, un racconto che Scola ha filmato, incontrando non pochi ostacoli. Fra questi, il principale: il divieto, opposto dalla FIAT alla troupe, di entrare negli stabilimen-



Una inquadratura di « Trevico-Torino »

ti e di effettuare riprese all'interno della fabbrica.

Aggiunge Scola: « **Trevico - Torino** nato a Torino giorno per giorno: di deciso, c'era soltanto il desiderio di osservare la condizione degli operai immigrati dal Sud — è un film sul lavoro inteso come privilegio riservato ai più fortunati e come tale accettato senza condizioni, a migliaia di chilometri da casa propria. Lo sfruttamento come premio.

Torino è la città più emblematica del conflitto di classe in Italia: qui più che altrove si evidenziano le insanabili contraddizioni del sistema capitalistico. La società, raggiunto lo stadio dello sviluppo industriale, è impotente a eliminare gli antagonismi che la dividono. E lo Stato, invece di impedire o essere per lo meno al di sopra di questa dicotomia, è l'organo stesso del dominio di classe.

In cento anni di « storia patria », l'unica seria programmazione politica ed economica è stata la volontà continua, di tutti i governi che si sono succeduti, di mantenere il Sud represso, depresso, emarginato. Con la cosiddetta Unità d'Italia, l'alibi del Sud come « palla al piede » che impediva e intralciava ogni necessaria riforma, ogni promesso sviluppo, ogni saggia amministrazione, era così creato.

Ecco: di questo vuol parlare il mio film. Fortunato Santospirito non è un eroe, non è un rivoluzionario, non è un sindacalista; è un

meridionale, è un caso sociale e umano che non pretende di essere sintomatico o percentualmente rappresentativo: infatti, si potrebbero raccontare altri 700.000 casi, quanti sono appunto gli immigrati a Torino.

Fortunato Santospirito, con la « chiamata della FIAT » in tasca, unica sicurezza di un futuro incerto, ma sempre migliore del certo che lascia, approda a Torino senza alcuna coscienza di classe (anche questo è previsto e messo in conto da chi lo ha chiamato), pronto ad accettare con gratitudine quanto viene deciso per lui, al di sopra di lui.

Dopo un anno di sfruttamento a Torino, Fortunato ha un moto di ribellione, il primo della sua vita, sia pure subito represso. Ma è già qualcosa, è comunque un inizio. E su questo inizio il film finisce ».

L'AUTORE

Ettore Scola, già sceneggiatore, ha diretto alcuni film fra i quali menzioneremo: **Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa?**, **Il Commissario Pepe**, **Dramma della gelosia**, **Permette?**, **Rocco Papaleo**.

UNITELEFILM

Via Sprovieri, 14

00152 Roma

Telef. 58.89.76 - 58.86.26